

No al cemento, il piano non basta

Ambientalisti contro le previsioni del Ptcp per contenere il consumo di suolo in Brianza

MONZA

di **Martino Agostoni**

Resta timida, oltre che in ritardo, l'azione per ridurre il consumo di suolo della Brianza, la provincia più grigia d'Italia con il primato nazionale di aver già cementificato il 54% del suo territorio. È in corso la procedura di variante dello strumento urbanistico più importante della provincia, il Ptcp (Piano territoriale di coordinamento provinciale) per adeguarlo alle soglie fissate nel 2014 dalla legge regionale per la riduzione del consumo di suolo, e dal mese di marzo è disponibile la proposta del nuovo Ptcp. Una prima versione che è stata analizzata dal coordinamento "Osservatorio Ptcp di Mb", che da anni riunisce associazioni e comitati ambientalisti della Brianza, e verso cui vengono sollevate una serie di criticità. A partire dal ritardo con cui l'Amministrazione brianzola arriva ad affrontare l'adeguamento alle soglie fissate già 6 anni fa, tempo in cui «gli immobilizzatori e i privati hanno potuto continuare a consumare suolo libero», dice il coordinamento. Anche nei contenuti la variante non sembra centrare l'obiettivo di contenere la cementifica-



Il coordinamento "Osservatorio Ptcp di Mb"

zione di un territorio dove «l'indice di consumo di suolo ha un valore medio provinciale del 53,9% ma con Lissone all'80,7%, Giussano all'80,3%, Biassono al 75,3%, Nova Milanese al 71,7%, Sovico al 70,6%, Bovisio Masciago al 70,25, Seregno al 70%, Cesano Maderno al 69,5% e molti Comuni oltre il

65%». Le aree agricole sono il 33,1%, quelle boscate o seminaturali l'11,9%, mentre sui 55 Comuni target Mb «solo 6 sono in fascia non critica, 21 hanno un livello mediamente critico, 11 rientrano nel livello critico e 17 in quello molto critico». Ce ne sarebbe abbastanza per un intervento forte di limitazione di ulteriori urbanizzazioni e invece, sottolineano gli ambientalisti, la variante al Ptcp fissa come obiettivi per il 2025 soglie massime di riduzione delle superfici edificabili al 45% per il residenziale e al 40% per altre destinazioni negli Ambiti di trasformazione e Piani attuativi previsti nei vari Pgt comunali nel 2014.

Significa ridurre neanche della metà le possibilità di nuove costruzioni nell'arco del decennio 2014-2025. E a fronte, aggiunge il coordinamento, di un fabbisogno negativo di case nel 2019 per 5.316 unità (appartamenti vuoti) come di nuovo produttivo o terziario. Inoltre l'obiettivo finale della Provincia per il 2025 è di ridurre l'indice di consumo di suolo dal 54% al 53%, quindi dell'1%, «un valore irrisorio, decisamente insufficiente e puramente simbolico», conclude il coordinamento.

Il Giorno 9-4-2021